

Rimborsare le vecchie bollette?

La nomenklatura protegge Hera

Remunerazione del capitale: il Pd dribbla referendum e sentenze

C'è una recente sentenza del Consiglio di Stato che non ha bisogno di interpretazioni: «Dal 21 luglio 2011, data di proclamazione della vittoria referendaria, la remunerazione del capitale investito doveva cessare di essere calcolata in bolletta». Tradotto: il 7% che i gestori del servizio idrico hanno continuato ad applicare in bolletta nell'ultimo anno e mezzo va restituito. Ma alcuni player come Hera non sembrano mandare giù la decisione. E così la nomenklatura del Pd tenta la difesa. Un esempio ieri a Bologna, durante la riunione che ha formalizzato l'ingresso dei Comuni di Padova e Trieste nel Patto di sindacato di Hera-Acegas Aps. A margine dell'incontro, Daniele Manca, primo cittadino di Imola in quota Pd, nonché presidente del Patto di sindacato, ha risposto alla domanda

di un giornalista che gli chiedeva conto della sentenza del Consiglio di Stato. Il primo cittadino non ha preso una posizione chiara: «La legislazione è molto incerta su tutti i livelli. Siamo in attesa che coerentemente con l'esito referendario le authority definiscano come remunerare il capitale investito per determinare i nuovi investimenti».

Parole che glissano la questione, ma confermano come la remunerazione del capitale della multiutility dovrà sopravvivere in qualche modo. Probabile che i gestori non si aspettassero questo effetto retroattivo del pronunciamento del Consiglio di Stato. Anche perché si parla di cifre enormi: secondo il comitato Acqua bene comune, per il solo territorio bolognese Hera dovrebbe restituire tra i 13 ed i 14 milioni di euro. In particola-

re, la sentenza ha indicato che le utenze da rimborsare sono quelle comprese tra il 21 luglio e il 31 dicembre 2011: sul 2012 le tariffe vengono calcolate secondo il nuovo 'metodo tariffario transitorio' approvato a fine dicembre dall'Autorità per l'Energia Elettrica ed il Gas (Aeeg) che, in teoria, già terrebbe conto dei risultati referendari. Ma è qui che si apre un nuovo fronte di polemiche. A stretto giro dalla sentenza del Consiglio di Stato, infatti, è stata la sopra citata Authority ad indicare le modalità di applicazione dei rimborsi: «Per individuare la quota parte della tariffa da restituire agli utenti finali per il periodo fra il 21 luglio e il 31 dicembre 2011, bisogna seguire i criteri già usati per la definizione del cosiddetto metodo tariffario transitorio che copre il biennio 2012-2013, all'interno

del quale già si sono considerati gli effetti del referendum abrogativo». Una decisione che ha spento nel giro di poche ore gli entusiasmi del Forum Italiano dei Movimenti per l'Acqua. Fronte di protesta che da mesi promuove manifestazioni in ogni città (a Modena è attivo il Comitato per l'Acqua Pubblica), per denunciare il mancato rispetto della volontà popolare, sostenendo la campagna di 'Obbedienza civile': ovvero l'autoriduzione della bolletta del 7%. Secondo i comitati, infatti, il nuovo metodo tariffario dell'Aeeg conterrebbe ancora una quota di remunerazione, celata, però, sotto altre voci. La decisione dell'Autorità di rendere retroattivo il nuovo sistema pure sul 2011, non sarebbe altro, secondo i comitati, che un passare dalla padella alla brace: il rimborso rimarrebbe co-

munque un miraggio. Il tutto mentre in città continua la battaglia tra alcuni utenti e Hera. In provincia, la multiutility ha continuato pure nel 2012 ad applicare in bolletta la remunerazione del capitale, sostenendo la mancanza di una norma che, di fatto, formalizzi quanto stabilito dal referendum.

Le centinaia di cittadini che hanno aderito alla campagna di 'Obbedienza civile', decurtandosi gli importi da pagare, hanno visto applicarsi una mora oppure, nei casi più gravi, la riduzione del flusso dell'acqua o il distacco delle utenze. Un braccio di ferro che la recente sentenza del Consiglio di Stato sembrava volgere a favore degli utenti, ma che paradossalmente apre nuovi scenari di sfida.

(v.m.a)

